ANNO V 1852 - N° 96

L'OPINIONE

Lunedì 5 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 4 APRILE

IL TRATTATO COLLA FRANCIA

I redattori dell'*Opinione*, malgrado tutto ciò che ne dicono i giornali del Sant'Uffizio, son pur la brava gente! Essi fantasticavano innocentemente in mille supposizioni onde trovare chi avrebbe potuto ragionevolmente opporsi al nuovo trattato colla Francia, e l'*Echo du Mont Blanc*, celebre per le sue nozioni geografiche sulla Lombardia, in poche parole spiegava il grande mistero economico. Voi domandate chi si oppone all'adozione del trattato che renderà a buon mercato il vino? Ebbene sappiatelo, sono *les riches buveurs*! Sì, i ricchi avranno l'atroce ardimento di preferire un vino eccellente a minor prezzo, mentre *les pauvres buveurs* faranno una rivoluzione, e si solleveranno come un sol uomo, affine di obbligar questo inumano governo, che siede a Torino, a dar loro vino cattivo ed a caro prezzo!

Tale è la scienza che spiegano al mondo attonito i signori Menabrea, Despine e Bastian nel prezioso ricettacolo de'loro profondi pensamenti; e queste, diremo noi, sono le assurdità con cui si cerca agitare una delle provincie che più stanno a cuore dell'augusta Casa di Savoia. Tanta ignoranza non è supponibile nemmeno nelle classi più idiote della società, mentre al contrario non solo è supponibile, ma è fuor di contestazione essere tutta questa opposizione il frutto di concerti retrivi, pretesto di perturbazioni interne ed avviamento alla violazione dello Statuto.

Ciò che più importa al clero, ai gesuiti, agli austriacizzanti, si è di persuadere il popolo che le istituzioni liberali altro non producono in fuori delle tasse, che la passata guerra era una follia, anzi un tradimento nazionale, che l'emigrazione succhia il sangue de'miseri cittadini, per cui l'abolizione dello Statuto e la cacciata degli esuli devono essere lo scopo d'ogni sua azione, se vuol sottrarsi alle orribili angoscie, nelle quali si trova trascinato.

Osservate da qualche tempo i giornali clericali, ed in principal modo quelli che si stampano in Savoia, le calunnie, le ingiurie vi abbondano da disgradarne gli organi più democratici; leggete l'*Echo du Mont Blanc*, il *Courrier des Alpes*, il *Bon Sens* e ne sarete edificati. Come indursi a credere che tanta infamia sia diretta soltanto a difendere qualche produttore di vini e qualche caffettiere od albergatore che viene colpito da una tassa? Quando si trattava di mandar armi e danari a D. Carlos ed al Sonderbund, perchè v'entravano frati e loyolesi, s'innalzavano preci di riconoscenza al benemerito conte Solaro della Margarita, e si diceva al popolo: *paga e taci, che il regno dei Cieli sarà tuo*; ma ora la cosa cambia d'aspetto; si cerca di colmare il *deficit* per ispese sostenute a favore di una causa d'onore e di gloria nazionale, ma l'onore e la gloria della patria non son merce da gesuiti, e bisogna predicar la rivolta e il disprezzo delle leggi.

Non s'illuda adunque la Camera intorno al sentimento che spinge le fazioni estreme a rifiutare la sanzione al trattato colla Francia, alle leggi di finanze, ed a quelle sull'amministrazione centrale, ecc. Questi provvedimenti essendo in parte lo sradicamento di vecchi abusi, in parte necessità ineluttabili onde mantenere il credito pubblico, e sollevare le classi laboriose, non possono essere accolte favorevolmente da quei partito che ha vissuto fino ad ora di monopoli i più schifosi, accumulando onori, impieghi e pensioni, che avrebbero potuto più utilmente distribuirsi. Perchè l'*Echo du Mont Blanc* grida cotanto pei sussidii a favore dell'emigrazione? Il Parlamento ha stanziato a questo scopo la somma di lire 80,000, che rappresenta appena una parte dello stipendio che godeva uno de'suoi compatrioti, amico e protettore, il conte Salier de la Tour, nei tempi felici del suo governo di Torino. La Camera deve quindi dimostrare alla nazione, non essere complice di queste assurdità, che recano grave insulto non solo ai principii d'onestà politica e di buona fede, ma ben'anco a quelli di umanità.

IL SENATO.

La discussione intorno alle fortificazioni di Casale dal terreno strategico si è portata in sul terreno politico, ed ivi il combattimento ha prese proporzioni imponenti, diremo anzi pericolose. Fu al solito il maresciallo La Tour che incominciò l'attacco, immaginando disastri finanziari che non esistono, e per colmo dell'assurdità proponendoci ad esempio degno di imitazione l'amministrazione de'nostri vicini d'oltre Ticino.

Diciamo assurdità, imperocchè è impossibile suggerire un modello finanziario più singolare, essendo proverbiale la mala gestione e la penuria, nella quale versa l'erario imperiale, che in quattro anni ha veduto scomparire qualunque specie di metallo, per far luogo ad una innondazione di carta monetata, che perde dal 25 al 30 per 100.

Il maresciallo spinge un po'troppo al di là lo zelo e la riconoscenza pe'suoi amici di Vienna, e saremmo curiosi di vederlo applicare l'invidiato sistema alla gestione del nostro pubblico erario; sa egli il conte La Tour quali ne sarebbero le conseguenze? Stabilite le debite proporzioni fra la popolazione del regno Lombardo-Veneto, e quella del Piemonte, quest'ultimo dovrebbe sopportare innanzi tutto un'imposta prediale di circa 50 milioni, cioè il quadruplo dell'attuale, poi altrettanti balzelli per un centinaio di milioni, e la circolazione forzata di 500 milioni di carta. Gli effetti pubblici scaduti, e il fallimento in prospettiva.

Se l'illustre maresciallo invidia questa situazione economica, venda i suoi lati-for di, e si stabilisca in Lombardia, e ne assaporerà a tutto suo agio le ineffabili dolcezze. Ciascuno è in diritto di avere il suo cattivo gusto.

Presero in seguito la parola il conte Cavour, e il conte Gallina. Il primo disse francamente che l'operato del ministero era stato extra-legale, ma che la straordinarietà delle circostanze e l'urgenza del provvedimento dovevano assolverlo da ogni censura; l'indipendenza del paese essere un sacro deposito, a difendere il quale possono e debbono farsi sagrifizi ben di lungi superiori a quelli della responsabilità ministeriale; sperava quindi che il Senato vorrà anche in questa occasione sanzionare una determinazione, il cui scopo era quello di mantenere incolume da stranieri la nostra patria.

Ma l'importanza delle scorse sedute fu tutta assorta dal discorso del conte Gallina, il quale merita quindi di essere preso in accurata disamina. L'ex-ambasciatore a Parigi incominciò col dichiarare che il cavalieré d'Azeglio aveva posto la questione sulla sua vera base, cioè sulla base politica; disse che riconosceva la necessità, l'urgenza delle fortificazioni di Casale, che era dovere d'onesto cittadino il concorrere al mantenimento non solo dell'indipendenza ma beanco delle libere istituzioni, che finalmente il paese avrebbe severamente censurato quell'uomo di Stato il quale non avesse pensato in tempo a premunirsi contro le esterne invasioni, venissero desse d'oriente o d'occidente.

Dopo questa premessa ciascuno si credeva in diritto di aspettare una conclusione favorevole; ma il senatore Gallina fece una rapida conversione a *destra*; e contraddicendosi con quanto aveva prima asserito, sostenne che non era più quistione politica, ma solo amministrativa, la quale non poteva involgere una crisi ministeriale; ed allo scopo di rendere la stessa contraddizione più evidente, terminò col dire che il suo voto contrario o favorevole dipendeva dalle dichiarazioni che sarebbe per fare il presidente del consiglio, intorno alla linea politica che intende seguire, dichiarazioni rese necessarie dallo scompiglio de'partiti nella Camera elettiva e dalla tenue maggioranza ottenuta su questa medesima legge.

Premettiamo che il presidente del consiglio ripetè ciò che aveva già detto innanzi ai deputati, cioè che la condotta politica del Ministero sarebbe stata identica con quella degli scorsi anni, *Statuto, nè più nè meno dello Statuto*, e che tutto l'apparato oratorio e velenoso del conte Gallina cadeva per ciò stesso intieramente al fondo.

Ora ci sia concesso di chiedere all'onorevole Senatore qual'era lo scopo della sua lunga e forbita orazione? Rifiutare opere di difesa nazionale? No, perchè, secondo il suo avviso, erano necessarie ed urgenti. Rovesciare il Ministero attuale? No, imperocchè egli sostenne che l'attual gabinetto aveva l'obbligo preciso di compier quel sistema di amministrazione politico-finanziaria, a cui aveva dato principio, nè poteva abbandonare gli affari, senza rendersi colpevole verso la nazione. A che dunque, lo ripetiamo, una simile opposizione?

Il conte Gallina ha uno scopo che non osa confessare, e che per altro sarebbe conveniente che coll'usata sua franchezza rendesse di pubblica ragione; il suo attacco non era diretto ad una mutazione generale di gabinetto, ma bensì al rinvio di un uomo eminente, il quale arditamente ha posto la mano negli abusi d'ogni genere, ed intende compiere nell'interno quella rivoluzione che è sola capace di alzare il Piemonte al grado che gli compete; il municipalismo sotto la mano vigorosa del conte Cavour ha contato i suoi giorni, e il conte Gallina sa a quali strettezze saranno ridotti il suo partito e le sue dottrine, allorchè questi principii avranno trionfato. Il fiele, di cui ha cosperso il suo dire, era troppo mal celato, perchè l'uditore imparziale non lo ravvisasse a prima vista; perchè quest'appello marcato al solo presidente del consiglio, quest'invocazione alla lealtà di un solo membro del gabinetto, quell'ostentazione nel volerlo presente agli sfoggi delle sua eloquenza? Unicamente per dimostrare che poco o nulla si fida degli altri, locchè sarebbe stato assai più generoso il formulare schiettamente. Ma il cav. d'Azeglio dimostrò anco una volta come mal si appongono coloro i quali cercano come unico mezzo di salvezza di staccarlo da un collega intelligente, operoso e risoluto qual è il conte Cavour, inventando scissure e divergenze, le quali non hanno mai esistito.

Vogliamo chiudere il presente articolo con una preghiera alla Camera dei Deputati, ed è che voglia ora e per l'avvenire misurare le conseguenze della poca disciplina dei partiti. Per combattere l'attuale ministero, il conte Gallina non ha desunto i suoi argomenti dalle irregolarità che questi poteva aver commesse, impegnandosi nelle fortificazioni di Casale, ma li ha ricercati nel voto della Camera, che interpretò come una manifestazione di sfiducia. Ogni commento riesce inutile, giacchè speriamo che la Camera non vorrà prestare le armi ad un partito che ha per campioni La Tour e il conte Gallina.

LA BANCA NAZIONALE. Nel num. 76, 16 di questo mese, nell'osservare come le Banche di Inghilterra e di Francia, nell'intento di venir meglio in sussidio dell'industria e del commercio, abbiano ultimamente ribassato lo sconto, la prima al 2 0/0 e l'altra al 3 0/0, soggiugnevamo:

» Con questi cenni intendiamo ad avvertire il governo e gli amministratori della nostra Banca nazionale della necessità che questa pure ribassi lo sconto e l'interessè delle anticipazioni sui depositi che mantiene tuttora al 5 0/0. »

Ora ci piace far noto ai nostri lettori, che questo consiglio non sembra sia rimasto sterile, poichè l'amministrazione della Banca debbe aver riconosciuto anch'essa l'opportunità della misura. Lo sconto sarebbe quindi ridotto dal 5 al 4 0/0: quest'agevolezza nel mentre sarà di non lieve giovamento ai nostri commercianti e manifatturieri, frutterà pure alla Banca, la quale da qualche tempo ha in cassa una notevole quantità di numerario, che addita stagnamento di affari.

Se poi l'amministrazione della Banca vuole con questa risoluzione rendere più facile l'approvazione del progetto di legge stato presentato alla Camera elettiva per la modificazione dei suoi statuti, è quello che non ci cale investigare; e soggiungiamo, che se tale è il pensiero, non ne merita alcun biasimo, poichè intanto con questa misura verrebbe recato al paese un grande vantaggio.

CRONACA DI FRANCIA. Ieri abbiamo riferito il discorso del signor Billault presidente del corpo legislativo: ora faremo un qualche cenno di quello pronunziato dal principe Girolamo Bonaparte, presidente del senato.

L'ex-re di Westfalia parlò con voce forte e sonora, e prima di tutto volle fare la sua protesta di devozione al suffragio universale che chiamò il fondamento ad un'era novella. Poscia, rivolgendo lo sguardo sul passato, volle mostrare che il potere imperiale era così solidamente stabilito, per cui era stata necessaria la coalizione delle potenze estere ed il tradimento per distruggerlo.

Col prestigio del nome napoleonico spiegò il colpo di stato del 2 dicembre, e disse che le popolazioni di Francia si affidarono volontieri a questo nome, perchè esso suona ordine e libertà al di dentro, indipendenza e grandezza nazionale al di fuori. Ripete che la dittatura è finita; e facendo osservare che la costituzione non è che un'opera *perfezionabile*, lasciò travedere che intorno al nucleo delle disposizioni in essa contenute possono aggiungersi altre istituzioni e qualche più utile ampliamento.

Il presidente tracciò poscia i doveri del senato, al quale non incombe di fare le leggi, ma solo di conservare e moderare, facendo però risultare la podestà di proporre progetti di legge d'un grande interesse nazionale. Esso impegnò il senato ad essere *energico al momento del pericolo*; ed appoggiandosi su queste parole, insinuò che codesta assemblea avea debito di mostrarsi altrettanto forte, quanto il senato del 1815 erasi mostrato debole. Aggiunse poi che invitava i membri del senato ad essere saggi, moderati e clementi, locchè lasciò supporre che una dimanda d'amnistia possa essere iniziata dal senato.

Il maresciallo finalmente terminò il suo discorso facendo una qualche allusione alla sua personale situazione. Esso dichiarò che credea finita la sua carriera, quando il presidente fece appello alla sua devozione ed al suo patriotismo. » Dopo tante vicissitudini e tanti anni d'esilio, diss'egli, la provvidenza destinava l'ultimo senatore dell'impero ad essere il primo membro del senato della repubblica. »

La dotazione del presidente della repubblica fu stanziata dal Senato nella seduta del 1 aprile. La somma di 12 milioni gli fu assegnata. I sessantanove senatori presenti furono unanimi nell'accordare questo appannaggio giusta la proposizione che ne fu fatta dal signor Fould.

È ormai fuori di dubbio che la riuscita della conversione della rendita si dovrà in gran parte all'intervento del sig. Rothschild e degli altri principali banchieri. Il signor Bineau ministro delle finanze, avea, per quanto pare, calcolato un po'troppo sulle proprie sue forze; ma accorgendosi che il corso del 5 per 0/0 non poteva sostenersi se non con immensi sacrifizi, mandò a chiamare l'illustre banchiere. Cominciò a confessare che aveva sperato di non essere costretto di ricorrere a lui e potere colle sole forze dello Stato condurre la faccenda a buon fine; ma veggendo che circa venti milioni dal governo affidato ad alcuni agenti di cambio all'oggetto di acquistare la rendita che potesse accumularsi soverchiamente sul mercato e farla precipitare; veggendo che questi venti milioni erano stati assorbiti dagli acquisti di pochi giorni, avea dovuto convincersi della necessità dell'appoggio delle prime case bancarie e quindi dimandava il di lui concorso e quello de'suoi confratelli.

Rothschild dimandò quali fossero le condizioni che gli venivano offerte. Ecco il mio piano, rispose il ministro: noi abbiamo quasi trecento milioni, cioè cento ottanta milioni alla cassa di risparmio, che possiamo immobilizzare; abbiamo cento milioni alla banca di Francia. Con ciò e colle risorse vostre e della banca, che associerete nella vostra operazione, noi siamo sicuri di impadronirsi del mercato. D'altronde, io non vi dimando di agire se non fino al 2 aprile. Per ciò che riguarda le anticipazioni che sarete per fare, le differenze che subirete, e l'indennità che vi sarà dovuta, noi la calcoleremo in 3 0/0 a 69. Accettate?

Il famoso banchiere non poteva rifiutare questa proposizione ch'era troppo bella, e veggendosi vicino a riconquistare tutta quella influenza che avea sotto Luigi Filippo, dicesi che siasi stropicciate le mani, ripetendo quel motto che è vecchio nella sua casa - io credo di essere avviato a fare la mia fortuna.

Il signor Legrand, direttore dell'amministrazione delle foreste, è nominato consigliere di stato in luogo del defunto signor Janvier.

Il consiglio di stato starà in funzione tutto l'anno, ad eccezione di due mesi di vacanza, nei quali un comitato del medesimo spedirà gli affari più urgenti.

PARLAMENTO INGLESE. *Camera dei Lordi. Fine della seduta del* 29 *marzo.* — In risposta alle interpellanze di lord Ellenborough sul trattamento fatto subire ad Alì Murad dal governo delle Indie, lord Derby dichiara che la colpa del medesimo gli sembra provata. Egli non ha soltanto commesso delle frodi a pregiudizio del governo britannico e dei suoi alleati, ma con false informazioni ha cagionate gravi perdite di uomini e denaro nella guerra dello Scind. Essendo però il ministro assenziente alla presentazione delle carte, la mozione di lord Ellenborough fu adottata. Indi si procedette alla terza lettura e all'approvazione dei progetti di legge sulle demarcazioni comunali, sui fondi consolidati, sull'atto di protezione delle invenzioni, e sull'emendamento alla legge sui testamenti.

Seduta del 30 *marzo.* — Sopra un' interpellanza di lord Campbell, il primo ministro dichiara essere sua intenzione che il palazzo di cristallo debba essere demolito, ora che ha adempiuto alla sua destinazione. È questo anche il parere della commissione. In risposta a lord Minto, lord Derby dichiara che in tutto quello che fu da lui detto precedentemente nulla havvi che faccia supporre che la presente sessione del Parlamento debba terminare così presto. Io non ho, diss'egli, alcun' idea determinata sulla durata della sessione attuale, ciò dipenderà dalla situazione degli affari pubblici, e in quanto alla sessione che verrà in seguito è verosimile che si prolungherà in modo insolito. Ho detto, e lo ripeto che non converrà lasciar passare l'autunno senza che il Parlamento abbia avuto occasione di discutere o di risolvere certe quistioni; ma non è mai stato mio pensiero di far credere alla Camera, che vi sarebbe uno scioglimento del Parlamento al principio dell'attuale primavera, e che la medesima sarebbe susseguita da una breve sessione del nuovo Parlamento. Il governo della regina non ha assolutamente simili intenzioni.

Lord Minto. Questa dichiarazione non si combina con quella fatta alcuni giorni sono su questo argomento.

Lord Derby: Ho detto che il governo della regina credeva conveniente che certe questioni fossero dibattute prima di Natale, in modo di non riportarle alla sessione del 1853; ma non ho mai parlato di una sessione autunnale, cui dovesse tener dietro una proroga del Parlamento.

Il duca di Newcastle: Tutti, mi pare, hanno inteso il nobile lord a dire che non intendeva specificare se lo scioglimento dovesse aver luogo in aprile, maggio o giugno. Il nobile lord si è servito di queste medesime espressioni.

Lord Derby: Si trattava di specificare in qual momento io avrei creduto utile di consigliare alla regina di sciogliere il Parlamento, ed ho ricusato di indicare piuttosto un mese che l'altro. Ho detto soltanto che importava risolvere alcune questioni prima dell'epoca ordinaria della riunione del Parlamento.

Lord Lyndhurst domanda la presentazione di certi documenti relativi all'amministrazione della giustizia in caso di alienazione mentale.

Camera dei Comuni, fine della seduta del 29 *marzo.* Continuandosi la discussione sulla domanda del signor Walpole per essere autorizzato a presentare il progetto di legge intorno alla milizia, il signor Hume protesta contro gli immensi armamenti che si propongono. Secondo questo oratore, l'Inghilterra non corre alcun pericolo di essere invasa senza che sia avvertita abbastanza in tempo per poter radunare le sue forze. Anche sir De Lacy Evans, ritiene che il paese è in ottimo stato di difesa, che le leggi militari hanno bensì d'uopo di essere emendate, ma che l'Inghilterra colle truppe regolari e coi volontari non deve temere alcun nemico.

Il sig. Milner Gibson vorrebbe che la discussione della legge che si vuol proporre segua nel nuovo Parlamento da convocarsi, affinchè il paese abbia mezzo di manifestare la sua opinione in proposito.

Egli crede che il paese preferirebbe l'aumento dell' esercito regolare.

Lord Palmerston esprime la sua intenzione di sostenere il progetto di legge. È necessario, dice egli, di aumentare le nostre forze all'interno. Non vi è al certo un bisogno pressante, poichè se ciò fosse, il progetto del governo sarebbe insufficiente. Ma gli 80,000 uomini che si propongono potrebbero essere armati ed esercitati colla stessa spesa come 8000 uomini dell' esercito regolare, e ciò è ragione sufficiente per preferire questa misura all' aumento dell' esercito. Vi è anche il vantaggio, che, venendo disciolta la milizia, questo gran corpo sarebbe ciò non di meno pronto per i futuri bisogni. Credo che l'arruolamento volontario sia da preferirsi all' estrazione a sorte. Se la milizia sarà considerata come un esercito [illegible] riserva da impiegarsi in tutti i punti del [illegible]no, darò al progetto di legge tutto il mio ap[illegible].

[illegible] *J. Russell*: I mezzi di difesa del paese [illegible]vere accresciuti, e l' assenza di un pericolo imminente non è un argomento contro questo aumento. Il presidente di Francia ha le intenzioni pacifiche come qualunque altro governo; ma è impossibile asserire che da un momento all' altro non possa sorgere un motivo di ostilità, come è avvenuto nell'affare Pritchard.

Non credo che i' volontari accorreranno con tanta premura, specialmente dopo il primo anno, e allora si dovrà pur ricorrere all' estrazione a sorte.

Del resto una opposizione alla legge non sarebbe giustificata. Preferisco una forte milizia ad un aumento dell' esercito, ma questo è un problema che rimane ancora a sciogliersi.

Il sig. Cobden si oppone al progetto per motivi finanziari e perchè non crede possibile una invasione straniera in Inghilterra. L'ammiraglio Berkeley osserva che la difesa dell'Inghilterra non può essere affidata interamente ad una flotta d'osservazione nella Manica; ma egli assicura che il servizio dell'ammiragliato è così bene organizzato, che se volesse intraprendere di riunire in 24 ore un sufficiente numero di vapori armati, ne troverebbe abbastanza per coprire tutta la costa da Northforeland sino alle isole del canale.

Il progetto di legge fu ancora sostenuto dal cancelliere dello scacchiere, e il sig. Walpole autorizzato a presentarlo, ne propone la seconda lettura dopo Pasqua, il che viene approvato.

Seduta del 30 *marzo.* La proposizione del sig. Anderson perchè la marina a vapore impiegata nel commercio sia resa capace di servire all' occorrenza anche alla difesa nazionale, occupa il principio della seduta. Il sig. Anderson è d'avviso che per provvedere alla difesa nazionale si sarebbe dovuto incominciare colla marina, essendo questa la migliore salvaguardia dell'Inghilterra. In tutto il Regno Unito abbiamo 1300 battelli a vapore della portata di 300,000 tonnellate e della forza di 100,000 cavalli. Il governo in caso di guerra potrà disporre di questi mezzi. La mozione è appoggiata dal sig. Mackinnon.

Il sig. Staffort: La nostra marina è nel migliore stato; a Woolwich, Sheernes, Porthsmouth, Devonport e Cork abbiamo 48 navi con 11,906, uomini senza contare 4,500 soldati di marina, 5,000 guardacoste e 7,820 uomini dei battaglioni degli arsenali. L'Inghilterra ha 72 vascelli di linea, la Francia 45, la Russia 39; l'Inghilterra ha 81 fregata, la Francia 55, la Russia 39; di più piccoli bastimenti l' Inghilterra ne conta 85, la Francia 45, la Russia 10: totale per l'Inghilterra 236 navi, per la Francia 145, per la Russia 114. L'Inghilterra ha 37 grandi battelli a vapore e 97 più piccoli; la Francia 61 grandi e 57 piccoli; la Russia 8 grandi e 24 piccoli; in tutto l'Inghilterra 134, la Francia 118, la Russia 32.

Quindi una grande potenza, che sarebbe per noi da temere maggiormente, è quasi sul medesimo piede di noi, e non bisogna perdere di vista che i preparativi d' invasione che altre volte avrebbero richiesto un mese, ora si possono compiere in una notte. È d' uopo quindi rivolgere tutta l' attenzione all' efficacia della marina, e il governo mancherebbe al suo dovere se non lo facesse. È il miglior mezzo per tenere in scacco il nemico; ci vorrebbe un supplemento di 3,000 uomini di equipaggio allo stato attuale, affichè i nostri bastimenti siano pronti ad entrare in attività. L' ammiragliato ha già fatto dei contratti con 51 navi impiegate al servizio dei dispacci, e che potranno essere adoperate in caso di guerra, ma essendo già votato il bilancio della marina il governo non ha i fondi necessari per far eseguire questi contratti.

Gli equipaggi della marina mercantile non vogliono essere sottoposti alla legge marziale, e questa è una difficoltà, ma non insuperabile. L'ammiragliato vedrebbe con piacere che ognuno dei nostri battelli a vapore potesse concorrere alla difesa; e credo che con giudiziose economie in altri rami di servizio si potrebbe ottenere questo risultato senza una spesa considerevole. Quando ho detto che l' ammiragliato accettava questa proposizione non l' ho fatto in uno spirito d' avarizia, ma nella speranza che regnasse fra la marina reale e mercantile un sentimento di benevolenza.

Dopo alcune osservazioni sullo stato di difesa delle coste che si riconobbe insufficiente, il signor Anderson dichiarò di ritirare la sua mozione essendo soddisfatto delle spiegazioni date dal signor Stafford, segretario dell'ammiragliato.

Indi fu approvata una mozione del sig. Austey per la nomina di una commissione onde investigare le cause della diminuita importazione dei vini, sulla quale si è verificata una grande diminuzione degli introiti daziari.

Il sig. Berkeley fece poi la sua proposizione per l'elezione a scrutinio segreto, nel quale trova l'unico rimedio ai gravi disordini che sogliono accadere in Inghilterra durante le elezioni. In tale circostanza, dic' egli, l'Inghilterra s'assomiglia ad una casa di matti. Egli fa un quadro assai comico di tutti i mezzi di corruzione, intimidazione è subornazione che si adoperano in Inghilterra per ottenere l'elezione. In quanto all' esempio dell'America addotto in una precedente seduta dal cancelliere dello scacchiere, in punto a turbolenze prodotte dallo scrutinio segreto, il signor Berkeley cita una lettera di un americano assai rispettabile, nella quale si scrive: » Il fatto annunciato dal signor d'Israeli è esatto, ma ho gravi dubbii che qualche americano lo consideri sotto il medesimo aspetto, e ne tragga le stesse conseguenze. Non si può negare che abbia avuto luogo intimidazione, violenza e corruzione per una grande estensione ed anche con successo; ma tutto ciò non ha nulla a fare collo scrutinio segreto.

» Il governatore di Nova York biasima le irregolarità avvenute, e invita a prevenirle; ma non fa menzione alcuna del ballottaggio. La distruzione dell' urna di ballottaggio dimostra anzi che i promotori dell' intimidazione e della corruzione non tengono gran conto del ballottaggio stesso, e credo che la legislatura locale adotterà un provvedimento contro le intimidazioni e le corruzioni e raccomanderà di collocare in avvenire le urne in luogo perfettamente sicuro. »

La mozione è sostenuta dal sig. B. Hall e dal sig. Cobden che cita l' esempio della Francia per dimostrare che le elezioni per ballottaggio passano in piena tranquillità e sicurezza.

Il sig. Walpole dichiara che secondo la sua opinione il ballottaggio o lascierebbe le cose come sono attualmente, o aggraverebbe le condizioni, e farebbe torto alla moralità del paese. Egli si lagna che il sig. Cobden abbia incolpato lord Derby di aver detto che i possidenti dell' Inghilterra considerano i loro affittaiuoli come un capitale politico.

Il sig. Cobden: Non dissi questo. L' onorevole membro perde il tempo argomentando intorno ad una falsa ipotesi. Io ho citato le parole di lord Derby, e dissi che egli considerava gli affittaiuoli come il suo capitale politico. *Capitale* è una frase americana.

Il sig. Walpole: L'onorevole membro non mi confonderà con queste interruzioni. Credo fermamente che egli abbia adoperato le parole da me citate. In quanto alla questione nego che col ballottaggio si possa ottenere il segreto del voto, perchè il diritto di elettore verrebbe esercitato da persone di conosciute opinioni politiche. Le mene elettorali succederebbero egualmente, solo che nei casi di corruzione non si potrebbe avere alcuna certezza, ma tutto rimarrebbe allo stato di sospetto. La moralità sarebbe distrutta, perchè non vi sarebbe mezzo per provare la corruzione. Credo che il ballottaggio avrebbe la più sinistra influenza sul popolo inglese, e rammento a questo proposito il discorso di sir Robert Peel che citava le parole di Plinio per dimostrare l'effetto sinistro che il ballottaggio produceva sulla moralità del popolo romano.

Lord D. Stuart dichiara che la Camera dei comuni non rappresenta il vero stato dell'opinione pubblica, e che l'unico rimedio a questo inconveniente era il ballottaggio.

Nella votazione si pronunciarono 144 voti in favore, e 246 contro la mozione, che fu quindi respinta colla maggioranza di 102 voti.

IL SIGNOR GLADSTONE
ED
IL GOVERNO NAPOLITANO

(*Continuazione e fine, vedi il num.* 92.)

Discorrendo del numero de' detenuti politici nel regno delle Due Sicilie, che nelle sue precedenti lettere asseriva esser universal credenza che ascenda dai quindici o venti ai trentamila, ma che era di parere che la cifra di ventimila non è computo irragionevole, il sig. Gladstone dichiara che fu ne' suoi calcoli assai moderato e favorevole al governo napoletano; quindi soggiugne, rispondendo al Macfarlane ed al Gondon.

» Dopo la pubblicazione della *Rassegna* un giornale di Londra, il *Daily News*, ha stampato un prospetto classificato delle persone che sono state messe in carcere nel regno delle Due Sicilie dopo gli avvenimenti del 1848: e da questo prospetto, che mi sembra fatto colla massima buona fede e con molta copia di dati positivi, risulta un numero complessivo alquanto maggiore di quello per me asserito.

» Io dissi che da alcuni il numero dei prigionieri politici si valutava ascendere a trentamila, ma anche questa cifra è lungi dall' essere la più elevata di quelle che io ho vedute in opere pubblicate da uomini ragguardevoli. Ciò non ostante io prescelgo d' avvalermi principalmente della testimonianza efficacissima che porge a parer mio la mancanza assoluta di qualsivoglia serio tentativo di confutazione, e farò menzione di un sol fatto relativo ad una classe e ad una località speciale, ma pieno di significazione, ed a cui si può assolutamente prestar fede.

» Io ho avuto mezzo di esaminare un elenco scritto evidentemente a memoria e quindi incompleto, dei nomi, delle particolari indicazioni e delle residenze di 286 *preti detenuti per ragioni politiche nella prigione di S. Francesco a Napoli dal* 1848 *al* 1851. Non ho mestieri di dichiarare quali conseguenze si potrebbero ragionevolmente inferire da questo fatto riguardo alla valutazione delle cifre totali dei prigionieri politici di tutti i ceti, rinchiusi in tutte le diverse prigioni del regno delle Due Sicilie.

» Io dissi aver udito che soventi volte oltre l' incarcerazione si procede alla confisca od al sequestro. Il signor Carlo Macfarlane recisamente dichiara in risposta, che; *non un frammento di proprietà di qualsivoglia genere è stato toccato.* La risposta officiale invece non impugna affatto la mia affermazione.

» Lo stesso Macfarlane e con esso il signor Gondon, direttore del giornale l'*Univers*, hanno pubblicata una romanzesca narrazione della vita di Poerio, delle relazioni da lui strette a Parigi con Mazzini, delle sue contribuzioni alla *Giovine Italia* e cose simili. Poerio non conobbe mai Mazzini, non fu mai a Parigi, non scrisse mai un rigo nella *Giovine Italia*. La difesa officiale non accoglie direttamente nemmeno una sillaba di tutta quella diatriba: ma mi duole dover aggiungere che essa è citata in una nota come testimonianza di un *altro inglese*.

» Il signor Gondon direttore dell' *Univers* è stato forse il più avventato campione della politica napoletana, e lo zelo gli ha oscurato l' intendimento al segno da non poter determinare con accuratezza l' equivalente di un ducato napolitano in moneta francese. Il signor Gondon mi dice, che i giudici napoletani sono inamovibili; ma questo è grossolano errore, in cui naturalmente la risposta officiale non incorre. »

Alla disamina dei fatti e delle obbiezioni dei suoi avversari, il sig. Gladstone aggiugne le seguenti considerazioni politiche che raccomandiamo all' attenzione dei lettori, siccome dettate dalla esperienza accoppiata al senso più squisito di moralità e di giustizia:

» Il principio di conservazione e quello di progresso sono entrambi buoni in se medesimi. Essi son sempre esistiti e debbon sempre esistere in ogni società europea in opposizione determinata, ma in vitale armonia e concorrenza, e per ciascheduno di questi principii è cosa assai essenziale che le iniquità commesse in nome di uno di essi siano private di tal patrocinio, e ciò è segnatamente necessario allorchè l'iniquità torreggiando usurpa il nome e l' autorità di quel cielo a cui tocca il suo capo, e porta la doppia maschera dell'ordine e della religione. Nè credo essermi mai succeduto di adempire un dovere così schiettamente conservatore come quando ho tentato di separare dalla causa sacra del governo in generale un sistema che a me pareva coprisse il nome e l'idea di governo di vergogna e di abominio, e da cosa necessaria e salutare lo mutasse in una crudele maledizione verso il genere umano. Io ho ancora la debolezza di credere che se tutte queste cose son vere, se la giustizia è prostituita, se la libertà individuale e la pace domestica sono distrutte, se la legge è ignominiosamente messa da canto quando non può essere adoperata come istrumento di oppressione, e se il governo, che è il tipo ed il ministro della Divinità, assume le qualità derivanti da opposta origine; se tutto ciò è, io dico, prescindendo anche dagli interessi della verità e della libertà, non sarebbe per certo propizio agli interessi dell' ordine e della conservazione dare a quegli atti od a coloro che li fanno il pratico ed effettivo incoraggiamento di una silenziosa connivenza. Il sistema politico, delle cui stranezze ho favellato, è un sistema che, quando sono riusciti vani i concilianti e pacati tentativi di rimedio, deve essere a ragione della sua indole distruttiva tradotto innanzi al pubblico giudizio, e ciò debb' essere fatto prima che i suoi aggravi abbiano prodotto qualche violenta esplosione. Avvi per fermo una filosofia a norma della quale tutte queste cose sono semplicità, fanciullaggine, follia, una filosofia la quale insegna, ovvero procede come se fosse insegnato, che si deve lasciar passar tutto *aversis oculis* piuttosto che dare incoraggiamento alla rivoluzione: gli oracoli di questa filosofia dimenticano esservi parecchi modi d' incoraggiare la rivoluzione, come parecchi ve ne sono d' incoraggiare la reazione. La rivoluzione al pari della reazione qualche volta si promuove col secondare gli sforzi dei suoi amici, qualche altra volta col lasciare libero corso agli eccessi ed alla frenesia dei suoi nemici. Questa almeno è la dottrina che io ho imparata al pari di tutti i miei concittadini di qualsivoglia partito, e presso di noi non chi parteggia per queste dottrine, ma chi le oppugnasse sarebbe tacciato di semplicità, di fanciullaggine o di follia. Io concedo che le cose di tal genere tolgono le loro forme in tempi e condizioni particolari dalla volontà umana: sono tali quali vogliamo che siano. Se alcuni amici del principio dell' ordine sono di avviso che queste rivelazioni non dovrebbero esser fatte perchè tolgono forza alla

autorità in un' epoca nella quale l' autorità non ha forza da perdere, e perchè porgono esca alla cupidigia e alla rabbia dei nemici dell' ordine costituito, io non sono alieno dal negare che realmente questi lamentevoli risultamenti sono prodotti nell' estensione e nella sfera entro cui quelle dottrine sono propugnate e praticate. Io non posso negare che se il principio conservatore ci addimandava di vituperare ogni delitto che si dicesse essere stato commesso in sua difesa, esso principio sarebbe stato danneggiato dalla rivelazione; ma in questo caso sarebbe già gran tempo che il principio conservatore sarebbe stato danneggiato. Io ammetto e deploro il mal fatto, ma di esso rintraccio la cagione non nelle rivelazioni, ma nell' accoglienza ad esse fatta da alcuni, e su costoro perciò deve ricadere la responsabilità del male. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

S. Gallo. In conseguenza dell'arenamento sorvenuto nella fabbrica dei cotoni, si pensa nel Toggenburg all'introduzione di nuovi rami d' industria, e si è portata l'attenzione di nuovi rami preferibilmente ai lavori di paglia che forniscono sufficiente occupazione e guadagno notabile a ciascuna età. A Wyl, questa industria fu già introdotta dal municipale Strœssle. Una maestra, istituita dal governo, istruisce delle artigiane, e già una ventina di persone vi trovano lavoro. È questo un fatto da prendersi in considerazione dagli Amici dell'Educazione del Popolo in Leventina, che da un pezzo parlano dell'introduzione di quest'industria, ma che finora crediamo sia ancora allo stato di progetto.

Sciaffusa. La costituente ha reietto, con 24 voti contro 19, la nomina del consiglio esecutivo da farsi direttamente dal popolo; invece ha adottato l'introduzione della libertà di commercio e d' industria nel cantone.

Lucerna. Il governo ha deliberato intorno un atto di concessione di una strada ferrata da Lucerna ai confini dell'Argovia presso Zofingen, e lo presenterà al Gran Consiglio nella prossima adunanza. Se questo è adottato, la concessione sarà offerta all'ingegnere Sulzberger come rappresentante di una società.

Argovia. Il 30 marzo ebbero luogo le nomine del nuovo Gran Consiglio. Non si conosce ancora il risultato; ma sembra che siano state elette molte persone nuove.

INGHILTERRA

Si legge nel *Journal des Débats*:

» Pare certo che il plenipotenziario inglese nella nuova missione che sta preparandosi per la Plata sarà il capitano Hotham, che comandava la divisione anglo-francese d'accordo col capitano Tréhouart, al combattimento d'Obligado, e che il suo lungo soggiorno nella Plata indicava particolarmente alla scelta del governo britannico. Il capitano Hotham partirà probabilmente da Portsmouth il 10 aprile per questo scopo; e si crede che il plenipotenziario francese, tosto che sarà nominato, abbandonerà la Francia nella stessa epoca. »

AUSTRIA

Vienna, 26 *marzo*. Ieri ebbe luogo l' ultima conferenza dei deputati qui riuniti per la conferenza doganale austriaca, e i progetti stati concretati saranno spediti colla relativa tariffa doganale ai rispettivi governi.

Presso il ministero dei culti continuano le deliberazioni sulla nuova legge del matrimonio.

Si legge nella *Gazzetta d' Innsbruck*:

» Il distinto medico ed operatore dott. Tschan è stato arrestato alcune settimane fa per motivi politici, fu condotto a Kles nel Tirolo meridionale per subirvi la procedura criminale, ma giunto colà si aprì nella prigione le arterie mediante un pezzo di vetro. Fu trovato ancora in vita, ma senza speranza di salvarlo. Secondo altre posteriori notizie egli sarebbe morto nella sera del 19. »

— 31 *marzo*. L'amministrazione delle finanze ha deciso di togliere dalla circolazione per la fine di luglio 1852 i boni del tesoro della categoria di 10 fiorini.

Scorso quel termine l'amministrazione non accetterà più cedole se non presso le casse principali per tre mesi, cioè sino alla fine di ottobre, e poi ancora per due mesi presso la cassa universale di Vienna. Dopo il 1852 nessuna di quelle cedole sarà accettata in pagamento e in concambio presso le casse pubbliche. Successive accettazioni non potranno aver luogo che con speciale autorizzazione del ministero delle finanze.

GERMANIA

Secondo una corrispondenza recata dalla *Gazzetta tedesca di Francoforte*, sono accaduti gravi scandali nell' istituto dei Benedettini in Augusta, che potrebbero aver per conseguenza il discioglimento dell'istituto. Quella corrispondenza non dà alcuno schiarimento sulla natura dei fatti accaduti, ma pare che vi siano implicati anche uno stabilimento e consorzio, cui è annesso un ginnasio cattolico fondato dai gesuiti, e l'autorità episcopale.

In conseguenza di quei fatti, il professore Böck si è fatto protestante, e si assicura che altri suoi colleghi, padri benedettini, seguiranno il suo esempio. Il professore Böck si è recato a Norimberga.

Monaco, 29 *marzo*. La crisi ministeriale, sebbene scongiurata, ha lasciato pure qualche effetto riguardo al signor Dönninges, cui è stato dato un permesso di 6 mesi per recarsi a Parigi; egli ha però ricusato di intraprendere questo viaggio involontario, dichiarando che voleva sapere esplicitamente se era dimesso o ritenuto.

Coloro però che dal suo allontanamento sperano che il re Massimiliano abbia a decidersi in favore del partito clericale s'ingannano, perchè il re sarà sempre diffidente contro quel partito, e non dimenticherà quello che nel 1848 si diceva del medesimo, cioè che voleva impedire la sua accessione al trono, e mettere al suo posto una regina cattolica, s' intende assieme a suo marito.

Lussemburgo, 27 *marzo*. Oggi si doveva decidere in appello la causa del foglio clericale di qui. L' editore Kelm presentò un documento, nel quale quattro preti del paese si dichiaravano autori dell' articolo incriminato. L'editore domandò in base all'art. 25 della costituzione, secondo il quale l' editore di un foglio non può essere messo in accusa quando è conosciuto l'autore dell'articolo, e questo sia domiciliato in paese, di essere rimandato. La corte d' appello decise che avendo l' editore innanzi alla prima istanza ricusato di nominare l'autore e assunto la responsabilità dell'articolo, ora non potevasi più aver riguardo alle nuove sue dichiarazioni fatte per intralciare il processo. Si è rimesso l' ulteriore procedimento al prossimo martedì. Si osserva che fra i quattro individui nominati come autori dell'articolo, non si trova il nome del professore Michelis, che tutti sanno esserne il vero autore. Tale è la moralità di questo partito. Non si dubita però che l'editore lo nominerà nel caso che fosse condannato, giacchè il *minimum* della pena per l'offesa di maestà contenuto nell' articolo, è, secondo la legge del 1830, il carcere per due anni.

Cassel, 28 *marzo*. La questione della costituzione dell'Assia Elettorale, ha ricevuto ieri nel seno della dieta germanica la sua soluzione. Le proposizioni della commissione, di cui si fece già parola, furono adottate a maggioranza dei voti, ed una *risoluzione federale*, circa del seguente tenore, fu adottata: La dieta germanica dà la sua approvazione alle misure che i commissari federali, nominati dalla Prussia e dall' Austria, hanno adottato per ristabilire l'ordine e la tranquillità nell'elettorato dell'Assia. Si dichiara abolita la costituzione dell'anno 1831 e le modificazioni che vi furono poscia introdotte, come anche la legge elettorale dell' anno 1849, dacchè esse sono incompatibili colle leggi federali. Il governo dell'Assia Elettorale è invitato a promulgare immediatamente una nuova costituzione, una legge elettorale ed un regolamento sulla stampa. Si dice che soltanto alcuni Stati del terzo ordine hanno tentato di opporsi all' adozione di questa risoluzione.

SPAGNA

Madrid, 26 *marzo*. L'*Heraldo* annuncia positivamente che la dimissione presentata da lord Howden, ambasciatore inglese a Madrid, non è stata accettata da lord Derby. Il ministro inglese, dice l'*Heraldo*, non domanderà per parte di lord Howden il voto per procura sulle questioni di politica interna nelle quali il medesimo non fosse d' accordo col ministero, e in quanto alla politica estera desiderando lord Derby di mantenere le più amichevoli relazioni colle potenze estere, non vi sarà nel sistema politico alcuna variazione da quello seguito da lord Howden.

Un giornale di Madrid fa menzione di una voce intorno ad una nuova gravidanza della regina Isabella.

— 27 *detto*. La regina deve recarsi alla cappella reale di Atocha per collocarvi sulla testa delle statue miracolose della S. V. e del bambino Gesù la preziosa corona di brillanti che ha fatto fare coi gioielli, e che saranno esposti al pubblico in quella chiesa sino a domenica.

Corre voce che il generale Pavia sarà nominato governatore militare di Aranjuez, e ciò allo scopo di allontanare da questa residenza il generale Narvaez. Si sa che fra questi due generali avvi una certa inimicizia. In questo modo il generale Narvaez non sarebbe tentato di venire a stabilirsi ad Aranjuez ove possiede dei beni, come ne aveva il progetto.

Si legge nell'*Heraldo*:

» Ieri ancora il nostro giornale è stato sequestrato fra gli altri motivi, anche perchè abbiamo annunciato il sequestro del numero precedente. Questa è la verità esatta; ognuno potrà convincersene, confrontando il numero comparso con quello che la censura ci ha fatto correggere. Una tale persecuzione contro la stampa non si è mai veduta, e si direbbe incredibile in un paese incivilito. »

Si legge nel *Journal des Débats*:

» Lettere particolari annunciano che una nuova spedizione sta preparandosi alla Nuova Orleans nello scopo di assalire Cuba. I fondi verrebbero somministrati dagli stessi intraprenditori, che diedero il denaro a Lopez. L'istante pare favorevole in seguito al richiamo del generale Concha, la di cui energia ben nota ispirava un timore serio ai flibustieri americani, e che il gabinetto di Madrid ha rimpiazzato nel suo posto di governatore generale di Cuba. »

RUSSIA

Una lettera da Pietroburgo citata dall'*Emancipation* di Bruxelle contiene la seguente notizia, che quel giornale offre ai comentari del mondo diplomatico:

» I medici dello czar hanno ordinato al medesimo le acque di Schwalbach nel ducato di Nassau, a poche leghe dai confini della Francia. Così prima che passi un mese, e per una parte di quest' estate, la Corte imperiale della Russia sarà stabilita vicino a noi.

» Traversando la Germania, il czar si propone di visitare la corte di Vienna, e quella di Berlino. Forse si recherà sino a Monaco. Gli altri piccoli principi saranno soltanto avvertiti, e potete essere certo che essi considereranno questo avvertimento come un invito di venire a presentare i loro omaggi al potente imperatore del Nord. Quale è l' intenzione di questo viaggio? Vuole forse il czar assistere ai cambiamenti che si preparano in Francia e trovarsi ad ogni evento, sul luogo per dirigere la condotta dei sovrani tedeschi?

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 1 *aprile*. In questi ultimi giorni sono corse nel pubblico voci di cambiamenti di ministero. Si diceva che Baldasseroni, Lami e Bologna aveano data la loro dimissione, che sarebbe stata provocata, secondo alcuni, da troppo ample concessioni che si voleano fare alla Corte di Roma, e secondo altri, del voler ammettere i gesuiti in Toscana. Qualunque sia la vera di queste versioni, voi vedete bene come ora il vento spiri, non solo favorevole alla reazione politica, ma altresì al bigottismo ed alle esigenze clericali.

La camarilla che circonda il granduca è in questo momento tutta devota a Roma, e non parla che d' indulgenze, di giubilei, del bisogno e del dovere di appoggiare il clero. Questo prende coraggio e baldanza ogni giorno più, e si agita con ogni mezzo.

L' altra mattina si sono trovati affissi alle cantonate alcuni cartelli stupidamente incendiarii che attaccavano la proprietà, la religione, la società. L'opinione pubblica unanimemente gli attribuisce al partito retrogrado, che spaventato dalle voci di probabile diminuzione del corpo austriaco in Toscana, ricorre a questi espedienti per dare ad intendere che la rivoluzione ed il socialismo sono pronti ad avvampare nel granducato, per poco che si alleggerisca la mole che li comprime. Il male si è che queste arti vecchie riescono sempre e il corpo degli ausiliari non sarà per ora diminuito.

L' arrivo del principe Canino a Civitavecchia è nuovo soggetto di gravi inquietudini per la corte toscana e pel governo. Temono che Luigi Napoleone possa esigere che gli Stati pontificii siano governati un poco più umanamente; e se ciò si verificasse, capite bene che anche in Toscana il governo dovrebbe mettersi sopra una nuova via.

Questo timore forse è stato il vero motivo che ha acquetato le dissensioni ministeriali, ed ha fatto procrastinare l' attuazione dei pii desiderii della camarilla di Pitti.

Dicesi che il conte di Montesuy possa tra poco tornare a Firenze per riassumervi le funzioni di incaricato d' affari di Luigi Napoleone.

— Il *Corriere Mercantile* riferisce che lettere da Firenze fanno credere che vi si prepari una crisi ministeriale, in conseguenza della quale crescerebbe, s' è possibile, l' influenza austriaca in Toscana.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 3 aprile.

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Dopo letto ed approvatosi il verbale della tornata antecedente, si passa all' ordine del giorno, che porta:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alle fortificazioni di Casale.

Lamarmora, ministro della guerra: Io ben m'aspettava che all'attual progetto si farebbe opposizione; ma mi aspettava un'opposizione tutta finanziaria o legale. Mi fece quindi meraviglia che due generali, gli onorevoli Bava e Della Torre, i quali facevano pur parte della Commissione, che nel 1850 consigliava queste fortificazioni, mi fece meraviglia, dico, ch'essi venissero a combattere il progetto sotto il rapporto strategico. Se non che nel rapporto di quella stessa Commissione ho trovato con che ribattere gli argomenti dei due generali, che hanno receduto dal loro primo avviso. Quanto al barone Demargherita, riducendosi tutta la sua argomentazione a ciò che uomini intendenti, da lui consultati, hanno avvisato non essere le opere di Casale nè necessarie nè utili, l'avrò combattuta colla risposta che farò ai due generali.

Qui il ministro legge varii brani del rapporto della Commissione di difesa, composta del generale Franzini, del maresciallo Della Torre, del Duca di Genova e dei generali Moffa di Lisio, Pastore, Saluzzo, Chiodo, Collegno, Rossi ed Oliveri, in cui è detto che *a difesa della nostra frontiera orientale sono necessarie vaste e robuste teste di ponte a Casale ed a Valenza; che le opere forti di Casale e di Valenza sono assai urgenti; che i fortilizi di Casale possono indirettamente proteggere la capitale*, e stare quindi anche indipendentemente da un sistema generale di difesa.

Franzini dice che un campo trincierato, pel quale opina tanto caldamente il gen. Bava, sarebbe soltanto opportuno a raccogliere un'armata battuta; nel qual caso meglio sarebbe appoggiarsi agli Apennini ed a Genova.

Bava risponde che per effettuare una ritirata sulla linea di Genova è appunto necessario un campo trincerato ad Alessandria; che egli, del resto, non ha mai combattuto una testa di ponte a Casale (?); che la vede anzi utile; ma che teme si gettino i denari nell' acqua, essendo possibile un'alluvione rovinosa (!); che poi le fortificazioni della città sono affatto inutili.

Quanto all'aver fatto parte della commissione, che nel 1850 opinava per la necessità e l'urgenza delle fortificazioni di Casale, dice che allora trattavasi di un sistema generale di difesa; che ora, trattandosi di Casale, egli sostiene esservi altri punti assai più importanti da fortificarsi; e crede con ciò aver respinta la contraddizione di cui lo si voleva appuntare.

Sonnaz conviene col generale Bava che Alessandria sarà sempre la nostra base di operazione, e il perno dei nostri movimenti; ma soggiunge che le fortificazioni di Casale saranno pur vantaggiose per la difesa del paese, anche volendole considerare isolate.

Della Torre dice che i tempi in cui si incominciarono le fortificazioni di Casale erano veramente grossi; ma che il pericolo minacciava da occidente, non da oriente, e sarebbe quindi stato il caso di fortificare non Casale ma Torino, la Savoia, le nostre valli; che in ogni modo si doveva piuttosto pensare al campo trincerato di Alessandria. Soggiunge che è pur necessario sanare l' irregolarità delle spese già fatte; ma che, quanto alla spesa ancor da farsi, si deve porre una limitazione e soprassedere giacchè l'approvarle fin d'ora, senza ulteriore esame, sarebbe incostituzionale; e si deve inoltre aver riguardo alle strettezza delle finanze ed ai nuovi aggravi che si dovranno imporre al paese.

Cavour, ministro di finanze: L'onorevole maresciallo riconobbe che, nelle circostanze dell' anno scorso, era pur necessario provvedere alla difesa del paese; ma fu d' avviso diverso quanto al luogo, in cui si avessero a fare le fortificazioni ed opinò che sarebbe stato meglio spendere intorno a Torino od Alessandria. Il ministro di finanze avrebbe pur coperta la sua responsabilità anche dalle parole dell' onorevole maresciallo, giacchè egli non deve entrare nella questione strategica.

Io dicò però che se il ministro della guerra fosse venuto a proporre l' applicazione dei piani dell' onorevole maresciallo, mi vi sarei risolutamente opposto; giacchè le fortificazioni di Torino sarebbero venute a costare non tre nè dieci, ma 30 o 40 milioni. E dovendosi scegliere tra l' aumentare le fortificazioni di Alessandria (al che del resto non sarebbero neppur bastati 3 milioni) e una testa di ponte a Casale, anch' io, benchè non versatissimo in cose strategiche, avrei opinato per quest' ultima; sendochè in un paese diviso in due da un gran fiume non si possa condurre piano di difesa od offesa senz' aver su di esso un passo sicuro, almeno una testa di ponte.

Il ministero riconosce che il suo atto fu extralegale, extra-costituzionale, se si vuole; tutti però convennero che le circostanze, in cui si compì, erano gravissime; se fossimo allora venuti a domandare un credito, le discussioni sarebbero certo state passionate; si sarebbe destata inquietudine negli altri gabinetti, suscitate a noi difficoltà e rimostranze; era in corso d' altronde una operazione di credito, che poteva risentirne in male. Il ministero perciò credette che fosse più conve-

niente al bene dello Stato l'esporre la propria risponsabilità.

L'attuale proposta del resto nulla ha che non sia pienamente conforme agli usi costituzionali. Si viene chiedere i mezzi per compiere un'opera incompiuta, e si distribuisce la spesa su varii bilanci. L'onorevole maresciallo propose che si avessero a sospendere i lavori. Alla qual proposta io mi oppongo decisamente. Non entrerò nella questione tecnica; ma, quanto alla finanziaria, dirò che nei bilanci si è tenuto conto anche della spesa per Casale e si è provvisto. Del resto la questione di queste fortificazioni è conseguenza della politica del ministero, politica di prudenza e moderazione, ma nello stesso tempo di fermezza e d'assoluta indipendenza. L'atto del ministero non fu privo di qualche arditamento, avuto riguardo alle condizioni del tesoro; ma il governo pensò, e lo pensa certo la nazione, esser meglio sottostare a qualunque sagrifizio piuttosto che aver a sacrificare la propria dignità ed indipendenza.

Il ministero desidera, quant'altri, l'economie; egli è disposto a farne e di radicali; ma non crede che ad una questione di economia si debba posporre una questione d'indipendenza.

Se voi ora veniste a dir al ministero: vogliamo pur sanare il vostro passato, a condizione che sospendiate per l'avvenire, voi verreste certamente a censurar la politica del ministero: ed egli non può accettare questa censura.

Se voi credete quella politica imprudente ed arrischiata, voterete la proposta del maresciallo. Se la credete conforme all'interesse ed al sentimento della nazione, adotterete la proposta dell'ufficio centrale.

Chiodo appoggia con considerazioni strategiche il progetto.

Bava riconosce l'utilità di una testa di ponte, ma dice che non si sarebbe mai dovuto estendersi fino a fare a Casale un campo trincerato.

Chiodo: Ma, in nome di Dio, non si tratta a Casale nè di campo trincerato, nè di piazza forte, ma soltanto di alcune fortificazioni che abbiano a render possibile la difesa del luogo anche con un piccolo presidio.

Bava dice che allora quelle fortificazioni saranno insufficienti, quindi inutili; e che con tre milioni si sarebbero potuto fare de' bei lavori intorno ad Alessandria.

Gallina: Tutti i generali sono d'accordo nel dire che fortificazioni si devono fare; se si fosse interrogato un corpo di amministratori, forse sarebbe stato unanime nel rigettare ogni fortificazione. Questo è colpa di mestiere. La questione però più che tecnica, è politica.

Comprendo che in circostanze gravi si possa passare oltre alla legalità; e son anche lieto che il ministero abbia riconosciuto l'extra-costituzionalità del suo operato; ma perchè di ciò non ha fatto menzione nella relazione? perchè invece di un'indennità e di una sanatoria, come si usa in altri paesi, siete venuti a domandarci semplicemente un'autorizzazione di spese, come se incostituzionalità non vi fosse stata?

Ma, come dissi, la questione è assai più politica. Il presidente del consiglio disse trattarsi della dignità e dell'indipendenza del paese: e a que' suoi generosi sentimenti io m'associo e credo anzi che tutto ciò, che conferisce alla dignità ed indipendenza della nazione, debba trovare in questo consesso la sua tutela ed i suoi naturali conservatori (*bene*). Ma il ministro di finanze, della questione di sospensione fino a che le finanze fossero più fiorenti, questione puramente amministrativa, volle fare una questione di fiducia. E non lo doveva; giacchè il voto sopra una questione amministrativa non involge censura; ed il ministero ha obbligo di coscienza di restare al suo posto e conformarsi a quel voto.

Gravi circostanze, che meritano ogni considerazione in questa discussione, sono il voto già dato dalla Camera dei Deputati, le leggi d'imposta, che furono già presentate, l'agitazione che esse sollevarono nel paese.

Il voto della Camera elettiva, d'una maggioranza di pochi voti, insignificanti, perchè i ministri avevano pur essi votato, ebbe una espressione negativa. Era un voto politico. Il Senato ha spirito di conciliazione e non vuol mettersi in ostilità coll'altra Camera. Il paese fu commosso nel veder le tendenze del gabinetto che si separò da un lato per portarsi in un altro. Da questo fatto io ripeto quel voto.

Cavour: Io credo che sia contrario ad ogni procedimento costituzionale il discutere in una Camera ciò che si fa nell'altra.

Gallina: La scissura è stata chiara ed altamente proclamata, credo quindi che se ne possa discutere, e mi è affatto nuovo ciò che asserì il sig. ministro.

Il Presidente: L'art. 45 del Regolamento del Senato dice appunto che l'oratore dovrà per quanto gli è possibile astenersi dal commentare ciò che avviene nell'altra Camera.

Gallina: Mi sarà però dato di esaminare gli atti del ministero?

Cavour: Volontieri.

Gallina: Una mutazione è avvenuta nella politica del Ministero. Io prego il signor presidente, di cui altamente apprezzo la buona fede e la lealtà, a voler dare spiegazioni su di ciò. È necessario sapere dove si voglia andare. Dietro queste spiegazioni io regolerò il mio voto.

Azeglio, presidente del consiglio e ministro degli esteri: Fu lo scopo ed il desiderio di tutta la mia vita di essere chiaro a tutti e di seguire una politica che potessi sempre altamente professare e definire. Ringrazio perciò il preopinante di avermi porta occasione di ripetere ciò che già ebbi a dire nell'altra Camera. Dacchè ho cominciata la mia carriera, io ebbi sempre una sola politica, di giustizia, quindi di libertà; di dignità, quindi d'indipendenza. Con questa sono entrato al Ministero, con questa ne sortirò, sempre mantenendomi fra le due parti estreme. Vi hanno però talora movimenti che cagionano delle oscillazioni; se il movimento vuol trarci troppo a diritta, è necessità di chi naviga portarsi sulla sinistra, e viceversa.

Si pretese che nel nostro ministero, come si vuole di tutti, ci fossero dissidii. Certamente che i ministri sono talvolta di diversa opinione; ciò che non farà maraviglia se si consideri che noi non siamo sempre di ugual parere con noi stessi. Ma, quanto al mantenimento dello Statuto, quanto al non eccedere nè a dritta nè a sinistra, quanto alla politica generale, insomma, posso assicurare il Senato e l'opinione pubblica che v'ha fra i ministri il più perfetto accordo.

Il ministero dunque non ha cambiata la sua politica. Che se alcuni credettero di dover accostarsi ad essa e di darci loro voti, non stava certo a noi a rifiutarli.

Nella seduta d'ieri io parlava dei sagrifizi fatti dai nostri maggiori, e citai la guerra del 1706, in cui un esercito nemico assediava Torino. Ora mi soccorre alla mente un'altra osservazione. La dinastia di Savoia fu sempre una delle più amate da' suoi sudditi, benchè forse più che ogni altra domandasse loro sagrifici e di averi e di sangue. Ma era amata perchè in compenso di questi sagrifizi dava libertà ed indipendenza.

Conchiuderò col ripetere che noi vogliamo lo Statuto, niente più, niente meno dello Statuto; non a dritta, non a sinistra; indipendenza sempre (*bene*).

Cavour: Mi si permettano ancor poche parole, giacchè lunedì non potrò intervenire, dovendo assistere ad una discussione importante nell'altra Camera.

Il senatore Gallina disse che il ministro di finanze ha torto di voler fare una questione ministeriale d'una questione amministrativa. Ma io rispondo che il ministro di finanze ha fatta una questione di fiducia d'una questione finanziaria, appunto perchè egli non potrebbe sostenere un secondo voto della natura di quello espresso dalla Camera elettiva.

Io credo di non mancare d'ardimento; ma, per attuare il mio sistema, di qualche nuova gravezza e di molte economie, dichiaro che ho bisogno del concorso del Parlamento, che debbo poter contare sul suo appoggio morale, e che, se questo mi mancasse, non avrei più forza di rimanere alla direzione delle finanze.

Ecco perchè d'una questione finanziaria io ho fatta una questione politica, ministeriale.

Il presidente: Interrogo la Camera se voglia intendere chiusa la discussione generale.

La Camera delibera negativamente.

Il presidente: L'adunanza è sciolta e la discussione rimandata a lunedì.

Sono le ore 5 1/4.

Genova, 3 *aprile*. L'altro ieri il gerente dell'*Italia e Popolo* si è presentato al dibattimento dinanzi al magistrato d'appello, sezione mista sotto la presidenza del cons. Persiani. Tanto il pubblico ministero che il gerente avevano interposto appello da una sentenza pronunciata in odio di questo ultimo dal tribunale di 1° cognizione l'11 febbraio p. p.

La sentenza della sezione correzionale aveva condannato a Ln. 900 di multa, a mesi 19 di prigionia, oltre giorni 297 di carcere sussidiario il Pavesi, tradotto davanti ai giudici sotto l'imputazione di diffamazione e di offesa alla religione dello Stato.

Al banco della difesa stavano gli avv. Bensa, Castagnola e Rossi, che avevano anche in prima instanza sostenuto le parti del gerente.

L'avv. fiscale chiese ai giudici di appello l'aumento sulla prima sentenza di 6 mesi di carcere e di Ln. 200 di multa pecuniaria, cioè complessivamente Ln. 1100 d'ammenda e 28 mesi di prigionia, con carcere sussidiario di giorni 363 circa.

La sentenza fu rimandata dal magistrato d'appello alla seduta d'ieri e ha confermato pienamente la prima.

— Essendosi proceduto al sequestro del numero 24 del giornale *Italia e Popolo* colla data 24 gennaio p. p. contenente un articolo intitolato *Il Clero*, tendente a provocare l'odio contro il clero medesimo, venne io oggi fissata l'udienza, pel giorno 19 corrente aprile, del magistrato d'Appello, coll'aggiunta dei giudici del fatto onde procedere al dibattimento contro il gerente del giornale suddetto Giuseppe Pavesi.

— Col vapore postale francese l'*Egyptus* proveniente da Marsilia, è giunto il marchese Viluma de la Pezuela, ministro plenipotenziario di Spagna a Napoli, diretto per la Toscana col sig. De Renestrosa Fernandes, console.

(*Gazz. di Genova*)

— Abbiamo da principio quasi negato fede alla notizia di un nuovo investimento di un nostro legno da guerra. E per dire il vero le circostanze del fatto parevano inventate onde renderlo burlesco; il piroscafo *Ichnusa*, cap. d'Aste, che facendo il giro della Sardegna investe nel golfo d'Oristano alla secca detta *coscia di donna*, non lungi da altra secca detta *mal di ventre*, tuttociò pareva soltanto buona merce per un foglio umoristico.

Eppure le più esatte informazioni confermano la notizia. Il fatto è verissimo in tutte le circostanze, compreso quelle che il tempo non era niente affatto cattivo, e che le due secche in questione sono notissime ai naviganti del più piccolo cabotaggio. — Ci diranno poi che il *Corriere Mercantile* fa un'opposizione sistematica all'attuale amministrazione della marina, e che ha torto di proporre rimedii. (*Corr. Merc.*)

Cagliari (Sardegna). Il 30 marzo vi era stato pubblicato il seguente manifesto. La città era tranquilla.

Il generale comandante la divisione passava in rassegna le truppe del presidio.

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari interni;

Visto l'articolo 5 della legge del 4 marzo 1848.

S. M., sotto il 21 marzo del corrente 1852, decretava come in appresso:

Art. 1. La Milizia Nazionale di Cagliari è sciolta.

Art. 2. Le armi di spettanza del governo dalla medesima ritenute saranno tosto restituite e ritirate per cura dell'intendente generale della divisione.

Art. 3. La stessa milizia sarà immediatamente ricostituita a mente della legge predetta.

Concittadini!

A scanso di mal fondate interpretazioni, io credo mio debito di mettere a conoscenza vostra che questo provvedimento è unicamente inteso all'oggetto di rendere più regolare e più conforme alla legge l'ordinamento della nostra milizia, e di ovviare a quegli inconvenienti che non si poterono affatto evitare nella precipitata sua prima costituzione, senza che il governo del re intenda toglierle la sua fiducia, alla quale la nostra milizia sempre risponderà degnamente.

In eseguimento pertanto del sollodato reale decreto, vista la lettera del sig. intendente generale di questa divisione amministrativa del 29 marzo 1852.

Si notifica:

1. Dal giorno d'oggi resta vietato l'uso della divisa della guardia nazionale fino alla sua completa ricostituzione.

2. La consegna delle armi si farà da tutti i militi che le ritengono al municipio contro ricevuta da spedirsi al momento della consegna. L'ora resta fissata dalle nove di mattina alle due pomeridiane del giorno immediato alla pubblicazione del presente; il locale destinato è l'aula inferiore del palazzo municipale.

3. La consegna di dette armi verrà eseguita nel preciso termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente.

Cagliari, il 30 marzo 1852.

Il Sindaco A. LORU.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 2 *aprile*. Un *comunicato* alla *Patrie* smentisce le voci corse sul cambiamento di ministero.

Leggesi ugualmente nel medesimo giornale:

» Un gran numero di ricorsi in grazia sono indirizzati da parenti ed amici in favore dei detenuti politici.

» Le loro famiglie sono avvertite che il comitato di grazia non ammette che le dimande sottoscritte dai condannati medesimi. »

(*Comunicato*)

Sembra che stiasi organizzando a Parigi una esposizione industriale, universale e periodica.

Il 5 per 0|0 chiuse a 101 30, rialzo 30 cent.

Il 3 0|0 chiuse a 71 90, rialzo 20 cent.

Il 5 0|0 piemontese (C. R.) chiuse a 96 25, rialzo 75 cent.

Il nuovo prestito rialzò da 93 1|2 a 94.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
3 *aprile*.

SETE		di Piemonte proprie		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16			61			
	16|20						
Organzini	20|21	75 25					
	21|22	74 50					
	22|23	73 50	73				
	23|24	73					
	24|25	73	72				
	25|26	72 50	71 50				
	26|27	71 50					
	27|28	71		69 75			
	28|30	70 50		69 75			
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

TIPOGRAFIA ARNALDI